

Analisi settimanale al 7 maggio 2010

Pivot Supporti: 17.600 - 16.300

Pivot Resistenze: 20.000 - 20.650

Se abbiamo considerato indispensabili gli stimoli all'economia, in funzione del crollo della domanda, ora occorre fare i conti con la crescita dei debiti sovrani che esplodono, un problema che andrà affrontato celermente (aumento dell'imposizione fiscale e riduzione delle spese), pena il default o la monetizzazione del debito, con un conseguente incremento dell'inflazione. La congiuntura che sta vivendo l'area Euro, presumibilmente equivale a ciò che accadrà nei prossimi mesi negli USA ed in Giappone, con il rapporto debito pubblico/Pil che è destinato a crescere ulteriormente in maniera difficilmente governabile. Allo scopo necessitano delle riforme strutturali che mirino ad una crescita sostenibile dell'economia, ma di ciò abbiamo già scritto che sarà arduo solo affrontare la problematica.

Tutte le istituzioni dell'area della moneta unica, compresa la Bce, sono pronte ad usare il completo ventaglio di misure utili per garantire la stabilità della zona euro, tenendo conto delle preoccupazioni espresse anche dalla Federal Reserve americana. Riteniamo che immediatamente riprenderanno le iniezioni di liquidità che, forse in modo colpevole, la BCE ha sospeso nell'errata valutazione che il peggio fosse passato, necessarie a placare il disordine finanziario. Dall'avvio della crisi in Grecia, una fortissima incertezza si sta diffondendo a macchia d'olio verso il Portogallo, la Spagna e l'Irlanda e nulla vieta che anche le economie di Italia ed Inghilterra vengano risucchiate nel vortice.

Atteggiamento poco trasparente, in proposito, è stato assunto da Moody's, paventando il coinvolgimento di altri Paesi europei nella crisi del debito sovrano europeo. Il rapporto, diffuso al pubblico con tempi anomali specie nella puntualizzazione del suo contenuto, ha dimostrato ulteriormente che i giudizi delle agenzie di rating stanno perdendo in credibilità, ma che possono ancora rappresentare un fattore destabilizzante. Al riguardo, l'agenzia Fitch, esaminando i dati relativi al sistema Italia, ha mantenuto un giudizio inalterato valutando positivamente l'operato degli istituti bancari. Dall'inizio della crisi questi hanno reagito bene e si sono mossi nella giusta direzione, rafforzando il patrimonio e basandosi sul loro punto di forza, la raccolta diretta tra la clientela; linea simile a quella seguita dall'altra agenzia di rating Standard & Poor's.

La stessa Moody's ha poi chiarito di non aver assunto alcuna iniziativa sul rating dell'Italia, confermandolo al livello AA2, peraltro con prospettive stabili. La Banca d'Italia intanto ribadisce che il sistema bancario italiano è più robusto di altri Paesi dell'area Euro: il deficit corrente è basso, il risparmio è elevato, il debito complessivo di famiglie, imprese e Stato è basso rispetto ad altri Paesi, il debito netto nei confronti dell'estero è basso. Tutto ciò rende il caso dell'Italia diverso, quindi la reazione mercati è apparsa ingiustificata, ma di fatto condizionata dalla speculazione e da un panic selling da manuale.

L'esposizione delle banche italiane verso la Grecia è pari allo 0,2% del totale delle attività del nostro intero sistema. Vi è solo aggiungere, per quanto ovvio, che le banche italiane potrebbero soffrire rischi di contagio nell'ipotesi in cui le pressioni sui rating sovrani dovessero aumentare. Comunque, in relazione ai movimenti di mercato, Consob e Sec hanno avviato indagini per verificare l'inusuale attività di trading e per determinare se vi sono state eventuali infrazioni che possano essere collegate al calo delle quotazioni.

L'ottava appena trascorsa indica in ogni modo, in maniera inequivocabile, che i mercati stanno affondando i loro colpi sui paesi più indebitati o con minori prospettive di crescita, mettendo a dura prova le fondamenta dell'UE e della moneta unica. I forti ribassi in Borsa e l'incremento della volatilità (il Vix quotava attorno a 16 a fine aprile, ieri ha toccato 42 circa), hanno prodotto la più classica delle conseguenze, vale a dire il fenomeno del fly to quality nel

comparto obbligazionario, con l'ampliamento degli spread tra Bund ed emissioni di economie periferiche (il premio che gli investitori chiedono per comprare titoli di Stato della Grecia con scadenza decennale, in luogo del più solido Bund tedesco con pari durata, è salito in un giorno di 1000 punti base), al prevalere dei timori relativi al piano di salvataggio greco ed al possibile contagio.

Nel breve termine il pacchetto di aiuti fornirà un discreto sostegno a tutti i mercati, ma è poca cosa considerato il peso specifico della Grecia nell'ambito europeo, pur volendo considerare la recessione che questa dovrà subire. L'attuale situazione va valutata nel suo insieme, non siamo di fronte ad una battaglia, ma ad una guerra. Vi è in qualunque modo da considerare che malgrado esistano indubbiamente molti rischi di evento sui mercati, che determineranno correzioni simili a quelle cui abbiamo assistito in questa ottava, permane la possibilità di nuovi guadagni legati ad un rientro della nuova crisi in atto ovvero da un riesame della lettura dei dati macro, sia fra i titoli azionari del sottostante che sui mercati delle materie prime. Restano da prediligere i mercati del credito a quelli dei titoli di Stato, i quali rimangono la classe di attivi più vulnerabile anche al di fuori dei paesi dell'Europa meridionale.

Il commento al quadro grafico è strettamente collegato a quanto abbiamo scritto nello scorso report. La flessione punta al minimo dello scorso luglio (17.635), primo step al rialzo dopo i minimi di marzo, ma nell'ipotesi di una lettera selvaggia con gli stessi volumi di quelli attuali, l'area 16.300 si candida come il successivo obiettivo. Da tener conto, in un contesto che poco considera il valore intrinseco delle aziende, che la violenza della discesa è accompagnata da un incremento sia dei volumi che dell'open interest, quest'ultimo in crescita dallo scorso marzo, da 36.000 lotti a 48.000.

Gli strumenti di analisi che normalmente monitoriamo indicano il cross della 21 giorni nei confronti della 65 giorni ed un appiattimento della primaria, segnali poco rassicuranti; il **Sar** segna un punto di reverse ai 21.140 punti, valore che si commenta da solo considerando la chiusura del future è stata segnata a 18.450 punti; il **Macd** prosegue nel crollo da -270 si porta a -759 punti; il **Momentum** collassa attorno a valori che risalgono all'inizio del 2009, prima del bottom di marzo.

Confermiamo le nostre valutazioni relative all'outlook settimanale, senza alcuna variazione: sul breve la condizione resta oversold, sul medio e lungo termine la fase è bearish. Il rapporto monitorato media a 200 giorni contro derivato, da -5,6% precipita a -17,60%. Volumi, come sopra accennato, vanno considerati midly bearish e ribadiamo infine quanto sia estremamente alta la volatilità.

Thanks and happy trading by www.MrProfit.it

